



CONSULTAZIONE ON-LINE SECONDO PIANO DI AZIONE NAZIONALE SU IMPRESA E DIRITTI UMANI 2021-2026

Contributo di Confindustria

Nel corso del 2021 Confindustria ha proseguito e consolidato i rapporti di **dialogo** con i diversi interlocutori, così come le attività di **scambio** delle buone pratiche ed esperienze delle imprese associate sui diversi aspetti della responsabilità sociale, nonché di **guidance** nei confronti delle stesse, per discutere e approfondire, fra gli altri, i diversi profili connessi al rapporto tra attività di impresa e tutela dei diritti umani-sociali.

Più in particolare, sul fronte del costante **dialogo** che Confindustria intrattiene con i diversi interlocutori, sia istituzionali che della società civile, ha partecipato a diversi forum di dibattito sia a livello nazionale (ad es. Asvis, Punto di Contatto Nazionale, incontri multistakeholder con il CIDU) che internazionale (BusinessEurope, IOE, ILO, Corpo Diplomatico – es Ambasciata UK) per condividere le esperienze, discutere e approfondire la prospettiva imprenditoriale sul rapporto tra attività di impresa e il rispetto dei diritti umani-sociali, rivolgendo un'attenzione particolare alle problematiche insite nelle catene di fornitura, nella consapevolezza della loro crescente complessità su scala globale e dello sforzo messo in atto dalle imprese sul fronte della sostenibilità nelle singole fasi all'interno delle stesse catene.

L'impegno di Confindustria su tale fronte si è, inoltre, sviluppato attraverso lo **scambio** delle buone pratiche con gli altri interlocutori istituzionali, economici e sociali, per condividere le esperienze delle proprie imprese operanti all'interno delle catene di fornitura globali, portando l'esperienza sia delle grandi imprese committenti che delle piccole imprese che hanno sviluppato conoscenze e applicato strumenti operativi di sostenibilità nel loro agire quotidiano, con particolare focus sui diritti umani - sociali. Con lo scambio di esperienze e buone pratiche messe in atto dalle proprie imprese in questo ambito, Confindustria ha contribuito al dibattito in corso, sia a livello istituzionale e della società civile, con l'obiettivo di condividere efficaci percorsi di sostenibilità nel nuovo scenario economico post-Covid.

Confindustria, infatti, è impegnata a promuovere anche tutte quelle progettualità che, se ben integrate nei contesti aziendali, consentono un approccio più efficace al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Un esempio, in questo senso, è rappresentato dalla formazione e dallo sviluppo delle competenze, essenziali per integrare i diversi aspetti della sostenibilità nei contesti aziendali.

Lo sviluppo di tali competenze, infatti, consentirà in futuro ai lavoratori di spostarsi con maggiore facilità in settori in cui vi è una crescita dell'occupazione, proteggendoli così da perdite di reddito, e promuoverà l'innovazione, gli investimenti e la competitività, che a loro volta sostengono lo sviluppo sociale.

Rispetto a queste importanti tematiche, Confindustria ha più volte ribadito la necessità che siano approntati adeguati strumenti fiscali e finanziari a supporto delle imprese, soprattutto le PMI, nel

percorso di crescita delle competenze per cogliere tutte le opportunità dei modelli di business improntati alla sostenibilità.

Nella stessa direzione va anche il nostro progetto avviato sotto l'egida del nostro Gruppo Tecnico Responsabilità Sociale d'Impresa che riguarderà la figura essenziale del Sustainability Manager, e sarà finalizzata a quantificare e qualificare la domanda di competenze per la sostenibilità da parte delle imprese italiane. Il progetto, che prevederà un ciclo di seminari nei territori di informazione e sensibilizzazione sulle competenze per la managerialità sostenibile, consentirà alle Imprese di dotarsi di figure strategiche e altamente qualificate in grado di inquadrare correttamente sfide e opportunità offerte dalla transizione green.

Si segnala, infine, l'impegno dedicato da Confindustria all'attività di **guidance** alle proprie imprese sul tema BHR, sviluppatasi attraverso il costante aggiornamento delle stesse, mediante l'informazione e l'analisi delle caratteristiche, in rapida evoluzione, del contesto internazionale che regola gli standard internazionali del lavoro, così come mediante l'attività di assistenza sindacale alle imprese che si trovano ad affrontare e gestire dinamiche complesse nelle catene di fornitura e che necessitano di assistenza e di strumenti operativi aggiornati, per far fronte con successo alle sfide che il mercato globale pone in termini di crescente attenzione agli aspetti sociali, economici e ambientali della sostenibilità.

Proprio in relazione a tale impegno, Confindustria ha recentemente investito in un progetto di formazione promosso dal centro di Formazione ILO di Torino, sul tema "*Business and Decent work: How enterprises contribute to achieve decent work for all (SDG 8)*" – tuttora in corso, ottobre 2021 - che ha come obiettivo quello di analizzare e approfondire i vari strumenti operativi messi a disposizione dall'ILO, tra cui quelli rivolti alle imprese, per contribuire ad una effettiva tutela dei diritti umani-sociali, analizzando le modalità concrete attraverso cui le imprese, con la loro influenza, possono dare il loro contributo al raggiungimento del Goal 8 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, su crescita economica e lavoro dignitoso. Un tema al cui sviluppo Confindustria contribuisce anche nell'ambito dell'omonimo gruppo di lavoro di ASVIS.

In considerazione della partecipazione del settore privato ad iniziative in materia di Cooperazione allo Sviluppo, Confindustria ha inoltre promosso la divulgazione best practices attinenti a modelli di business "inclusivo" nonché gli standard, gli orientamenti e i principi internazionali a cui le imprese dovrebbero aderire, nella realizzazione di progetti imprenditoriali nei paesi in via di sviluppo, anche favorendo attività di networking tra attori profit e no-profit o iniziative multi-stakeholder.

Con riferimento all'attività del **B20 Italy**, presieduto da Confindustria, in merito all'attività della **Task Force Integrity&Compliance** si evidenzia che i concetti di integrità e compliance, soprattutto in questo momento storico segnato da nuovi rischi globali in primis dalla pandemia Covid 19, sono stati interpretati in modo più ampio legandoli sempre più all'idea di business sostenibile.

In particolare, la nuova visione del concetto di compliance, elaborata dalla TF, riflette l'intenzione di creare un ecosistema in cui le imprese sono chiamate non solo a perseguire la redditività dei propri investimenti, ma ad integrare altri interessi creando valore per gli stakeholders.

Le raccomandazioni della TF, raccolte in un policy paper che verrà presentato al G20, si basano quindi su due temi fondamentali: lotta all'illegalità, soprattutto in ambiti sensibili come gli appalti pubblici e la gestione dei flussi finanziari; promozione di una governance sostenibile nell'attività economica.

La promozione di una governance sostenibile nelle dinamiche d'impresa viene intesa come strumento in grado di rimodellare i processi per incorporare gli obiettivi ESG nella compliance aziendale. In tal modo, sarà possibile favorire un migliore equilibrio tra shareholder e stakeholder value e un "governo" più efficace delle catene di fornitura, anche nell'ottica di garantire un più forte impegno sul rispetto dei diritti umani.

Tra le diverse richieste al G20, infatti, ce ne è una focalizzata sulla necessità di incoraggiare e incentivare le imprese a contribuire allo sviluppo sostenibile, integrando in tutti i processi e politiche organizzative interne il rispetto dei diritti umani - in linea con i Principi Guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani (UN Guiding Principles on Business and Human Rights) - insieme ad altri temi specifici come diversità e inclusione.

Nel policy paper viene anche sottolineato come i diritti umani stiano diventando un tema cardine associato alla compliance. E' sempre più importante, quindi, promuovere sinergie tra questioni rilevanti all'interno delle organizzazioni come la lotta alla corruzione e il rispetto di tali diritti per implementare un approccio coordinato alla valutazione dei rischi e per favorire la condivisione di esperienze e informazioni.

In tema di responsabilità amministrativa delle imprese, è proseguita l'attività di Confindustria di diffusione delle Linee Guida 231 che sono state recentemente aggiornate e approvate a giugno scorso dal Ministero della Giustizia. Sulla nuova versione delle Linee Guida, che hanno recepito le novità normative e giurisprudenziali intervenute dal 2014 (anno dell'ultima revisione) a oggi, si è tenuto a ottobre un webinar di approfondimento, aperto ad associazioni e imprese, per la presentazione delle principali novità.

L'obiettivo è stato, da un lato, quello di fornire una serie di indicazioni e misure utili a orientare le imprese nella costruzione e implementazione di modelli organizzativi e dall'altro quello di continuare a promuovere la cultura dei controlli interni e della trasparenza gestionale come strumenti per prevenire la realizzazione di reati nello svolgimento delle attività economiche.

Relativamente alla disciplina delle **dichiarazioni non finanziarie**, Confindustria sta seguendo, insieme a Business Europe, l'iter legislativo europeo per la definizione della Direttiva relativa alla **comunicazione societaria sulla sostenibilità** (*Corporate sustainability reporting directive*) presentata ad aprile scorso dalla Commissione Europea.

E' stato certamente condiviso l'obiettivo della proposta della Commissione di far sì che ciascuna impresa, comprese le PMI, renda disponibili le proprie informazioni in modo efficace, completo e uniforme, sia per avere un accesso più agevole a investimenti e finanziamenti, sia per contribuire al contempo, alla transizione verso un'economia sostenibile.

Tuttavia, è stato sottolineato nelle sedi di interlocuzione istituzionale, a livello europeo e nazionale, che il passaggio verso un crescente allineamento alla rendicontazione di sostenibilità avvenga in modo **progressivo e proporzionale**, senza imporre obblighi troppo prescrittivi e provando a **salvaguardare la flessibilità nelle scelte delle imprese**.

Per l'approfondimento delle novità contenute nella proposta di Direttiva, a luglio scorso, è stato anche organizzato un webinar per il sistema associativo per aggiornare le imprese e per sensibilizzarle sul fatto che nell'attuale contesto economico, distinguersi per le performance ambientali e sociali dei propri prodotti e sistemi di gestione offre la possibilità di una migliore considerazione da parte del mercato.

L'obiettivo di Confindustria è far comprendere a tutte le imprese che investire in processi e attività sostenibili e attrezzarsi per "raccontare" tutto questo ai propri *stakeholder*, è cruciale per accrescere la propria reputazione, ottenere un accesso più agevole al mercato del credito, migliorare la capacità di attrarre e trattenere i talenti.